

Your World First



CMS AACS | Newsletter

[La Direttiva UE sulle azioni di risarcimento danni da violazioni Antitrust](#)

[The EU Directive on antitrust damage actions](#)

Premessa

In data 5 dicembre 2014 la Direttiva 2014/104/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 novembre 2014 (di seguito, la "**Direttiva**") è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore il 25 dicembre 2014, ex art. 23. Ai sensi dell'art. 21, gli Stati Membri hanno l'obbligo di recepire la Direttiva entro il 27 dicembre 2016.

Scopo della Direttiva

L'entrata in vigore della Direttiva faciliterà il risarcimento dei danni derivanti da condotte anticoncorrenziali, e da altre forme di violazione della normativa a tutela della concorrenza, mediante l'obbligo imposto ai Membri UE di modificare quelle disposizioni che costituiscono un ostacolo ad un efficace indennizzo a favore dei danneggiati. Al fine di raggiungere tale scopo, la Direttiva incentiverà l'uso delle cd. "*follow-on actions*" in tutto il territorio dell'Unione Europea.

Previsioni rilevanti

Risultano particolarmente rilevanti gli interventi della Direttiva in materia di divulgazione di prove di cui agli artt. 5-8 della Direttiva stessa. Con tali disposizioni si

è da un lato voluto favorire la *disclosure* di prove per agevolarne la raccolta da parte del danneggiato, consentendo a quest'ultimo di potere accedere, attraverso un ordine del giudice nazionale al quale si è rivolto nell'ambito del giudizio di risarcimento danni da illecito anticoncorrenziale, alle prove della violazione detenute dal convenuto danneggiante, da un terzo o dalle Autorità antitrust. Dall'altro lato, si è cercato di bilanciare gli interessi, sottoponendo l'accesso alle prove a condizioni e limiti (è necessario che la richiesta dell'attore danneggiato sia "motivata" e che ci sia una ragionevolezza per tale richiesta anche ai fini della plausibilità della sua domanda di risarcimento), ed escludendo tale accesso per alcuni tipi di documenti (art. 6, comma 6), ossia per i *leniency statements* e per i *settlement submissions*.

In tale Direttiva si sancisce espressamente la responsabilità in solido delle imprese che hanno violato congiuntamente il diritto della concorrenza e ciascuna di essa è tenuta a risarcire il danno nella sua integralità in favore del danneggiato, salva l'azione di regresso nei confronti dei coobbligati, e parimenti il danneggiato ha il diritto di esigere il pieno risarcimento da ogni impresa responsabile fino ad ottenere l'integrale risarcimento (art. 11).

Già consolidata nella nostra giurisprudenza è quanto sancito dall'art. 13 della Direttiva circa la possibilità per il convenuto di eccepire il fatto che l'attore abbia trasferito in tutto o in parte il sovrapprezzo derivante dall'illecito anticoncorrenziale. In tal caso, il relativo onere della prova incombe al convenuto che può a tal fine chiedere ragionevolmente la divulgazione di prove all'attore o a un terzo.

Di enorme rilievo e impatto, è quanto previsto dall'art. 17 della Direttiva che introduce una presunzione della sussistenza di un danno nel caso in cui la violazione della normativa antitrust sia consistita in un cartello. Si tratta di una presunzione *iuris tantum*, contro la quale l'autore della violazione può fornire la prova contraria.

Conclusioni

Alla luce delle disposizioni contenute nella Direttiva, sarebbe opportuno che le società incrementassero e diffondessero una cultura di *compliance* con la normativa a tutela della concorrenza, al fine di evitare eventuali violazioni che potrebbero determinare l'instaurarsi di contenzioso in materia antitrust. Infine, grazie all'entrata in vigore della Direttiva le società che sono state danneggiate da condotte anticoncorrenziali potranno ottenere più facilmente in via giudiziale un indennizzo per i danni subiti.

Per ulteriori informazioni contattare:

Paolo Scarduelli
Partner
paolo.scarduelli@cms-aacs.com

Melissa Cusinatti
Senior Associate
melissa.cusinatti@cms-aacs.com

The EU Directive on antitrust damage actions

Introduction

On 5 December 2014 the Directive 2014/104/UE of the European Parliament and the Council of 26 November 2014 (hereinafter, the "**Directive**") was published on the Official Journal of the European Union and it entered into force on 25 December 2014, pursuant to Article 23. As provided by Article 21, the Member States shall bring into force the laws, regulations and administrative provisions necessary to comply with the Directive by 27 December 2016.

Purpose of the Directive

The entry into force of the Directive will facilitate the redress of damages caused by anti-competitive conducts, and by other forms of Competition Law's violations, by obliging the EU Member States to amend their laws in order to reduce the obstacles hampering an effective compensation. In order to reach such goal, the Directive will incentivize the use of the follow-on damages actions in all EU jurisdictions.

Relevant provisions

The provisions of the Directive regarding the disclosure of evidence, set forth in Article 5 to 8, are of crucial interest. Such provisions, on the one hand ease the disclosure of evidence in order to allow the damaged party to have access, by means of an order issued by the national Court where the suit was filed, to the evidence in possess of the infringer, a third party or an Antitrust Authority. On the other hand, the Directive tries to strike a balance between different interests, by regulating the access to the evidence through limits and conditions (the plaintiff's motion for access to evidence must be adequately "grounded" and such motion must be reasonable also in light of the compensation sought), as well as by prohibiting the access to specific types of documents (as set forth in Article 6, section 6), i.e. the leniency statements and the settlement submissions.

The above said Directive expressly provides the joint liability of each company which viola-ted together competition law, and each of them must compensate the damage in its entirety in favor of the damaged party, without prejudice to the right to collect from the other infringers the outstanding compensation paid by one infringer. Furthermore, the damaged party may exercise its right to be fully compensated by each infringing company until it has been entirely satisfied (see Article 11).

Already reiterated by our Courts is the provision laid down in Article 13 of the Directive with reference to the possibility for the defendant to claim that the plaintiff, entirely or partially, passed-on the price's overcharge arising out of the anticompetitive behavior. In such circumstances, the related burden of proof shall be borne by the defendant, which may reasonably ask the plaintiff or a third party to disclose the evidence.

Of utmost relevance and impact is the provision set forth in Article 17 of the Directive, which introduces a presumption of harm in case the infringement of competition law

consisted in a cartel. It is a *iuris tantum* presumption, rebuttable by the infringer.

Conclusions

Summarizing, in light of the provisions laid down in the Directive, it is advisable for companies to enhance and foster a culture of compliance with Competition Law in order to avoid possible infringements, which may lead to antitrust litigations. Finally, thanks to the entry into force of the Directive, those companies which have been damaged by an anti-competitive conduct will be facilitated in seeking redress for anti-competitive behaviours before national Courts across the EU.

For further information please contact:

Paolo Scarduelli

Partner

paolo.scarduelli@cms-aacs.com

Melissa Cusinatti

Senior Associate

melissa.cusinatti@cms-aacs.com

Le opinioni ed informazioni contenute nella presente Newsletter hanno carattere esclusivamente divulgativo. Esse pertanto non possono considerarsi sufficienti ad adottare decisioni operative o l'assunzione di impegni di qualsiasi natura, né rappresentano l'espressione di un parere professionale. La Newsletter è proprietà di CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni.

The views and opinions expressed in CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter are meant to stimulate thought and discussion. They relate to circumstances prevailing at the date of its original publication and may not have been updated to reflect subsequent developments. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter does not intend to constitute legal or professional advice. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter is CMS property.

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni è membro di CMS, organizzazione internazionale di studi legali e tributari indipendenti.

Uffici CMS:

Aberdeen, Algeri, Amburgo, Amsterdam, Anversa, Barcellona, Belgrado, Berlino, Bratislava, Bristol, Brussels, Bucarest, Budapest, Casablanca, Città del Messico, Colonia, Dubai, Duesseldorf, Edimburgo, Francoforte, Ginevra, Glasgow, Istanbul, Kiev, Lione, Lipsia, Lisbona, Londra, Lubiana, Lussemburgo, Madrid, Milano, Monaco, Mosca, Muscat, Parigi, Pechino, Praga, Podgorica, Rio de Janeiro, Roma, Sarajevo, Shanghai, Siviglia, Sofia, Stoccarda, Strasburgo, Tirana, Utrecht, Varsavia, Vienna, Zagabria e Zurigo.

www.cms-aacs.com

www.cmslegal.com

<http://eguides.cmslegal.com>



Registrati

Se non desiderate ricevere in futuro questa email [Cliccare qui](#)
If you do not wish to receive any future e-mails [Click here](#)